

# Nuovo Realismo come Nuova Decostruzione

Markus Gabriel

Il nuovo Realismo è la nuova decostruzione: distrugge l'idea che tutto sia una costruzione, quindi decostruisce e lo fa perché preferisce la verità all'illusione, alla fantasia di massa e alla bugia. Il fatto che possiamo interpretare ogni situazione o persino realtà in modo differente è stato inteso come il fatto che non c'è alcuna realtà. Naturalmente, questa è una fallacia, dannosa tanto nella teoria quanto nella pratica. Certo, a volte siamo «persi nell'interpretazione», ma anche in questi casi è vero che siamo persi nell'interpretazione. Un fatto è qualcosa che è vero di qualcosa. È vero della Sicilia che appartiene all'Italia ed è vero della terra che gira attorno al sole, così come è vero di Picasso che è un pittore migliore di Braque, o – almeno – che dipinge meglio di me. Se ignoriamo i fatti, non possiamo nemmeno dire che li interpretiamo in modo diverso, perché le interpretazioni sono sempre interpretazioni di qualcosa e, se sono vere, sono esse stesse dei fatti. Persino le false interpretazioni appartengono al dominio dei fatti, poiché di loro è vero che sono false. Quindi, è un fatto che molte persone credono che non ci siano fatti ma solo interpretazioni, anche se ciò che credono è falso.

Dunque, è tempo di tornare alla realtà dopo la «rivoluzione» di Kant, che si diceva «copernicana» ma è stata tolemaica, perché ha fatto girare l'universo attorno a noi. Noi non siamo i creatori dello spazio e del tempo, né di tutti i fatti. Le buone intenzioni non sono la stessa cosa della verità. Il nuovo realismo non nega che gente diversa possa vedere cose in modo diverso e che talvolta due o più interpretazioni di una stessa situazione possano risultare tutte vere, ma nega che tutti i fatti siano interpretazioni. Inoltre, nega che i nostri pensieri abbiano sempre a che

fare con distorsioni ideologiche. I pensieri veri riguardano le cose in se stesse.

Difatti, qualsiasi forma di costruttivismo globale è assurdo: anche quelli che lo credono hanno corpi composti da organi, hanno genitori biologici, vivono in città, che a loro volta sono localizzate da qualche parte sulla terra e così via. Questi fatti sono cose in se stesse, strutture, e sono ciò che sono in maniera indipendente dalle nostre opinioni al riguardo, anche se possiamo cambiarli con l'aiuto della tecnologia. Il costruttivismo di stampo nietzschiano tende a obiettare riecheggiando un vecchio detto del sofista Gorgia: «Beh, anche se ci fossero quei fatti di cui il tuo nuovo realismo parla, non potremo comunque comprenderli. Tutto ciò che possiamo comprendere sono distorsioni ideologiche, espressioni di potere». L'obiezione che Vattimo ha sollevato contro la felice accettazione della realtà del nuovo realismo si basa su presupposti analoghi. Vattimo preferisce sapere chi pretende di conoscere qualcosa piuttosto che sapere se la loro pretesa sia vera. Ma, naturalmente, non è chiaro a cosa porti tale insistenza, visto che – si spera almeno – Vattimo vuole sapere qualcosa di vero, a esempio che Ferraris e io affermiamo di sapere che la realtà è in larga misura indipendente dall'ideologia e che l'ideologia può dunque essere soggetta a una critica radicale e a una analisi scientifica. Vattimo sembrerebbe accettare che sia semplicemente vero che Ferraris non crede che la realtà non sia altro che interpretazione. O questa è solo un'interpretazione di Vattimo, il cui valore di verità non è che un'espressione della sua volontà di potenza? La battaglia riguarda il potere o la verità? E se combattiamo per il potere, è vero, o stiamo combattendo per il potere di combattere per il potere?